

Il saluto del parroco Don Gino Rossini all'Arcivescovo

“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”: con le parole del Vangelo, riprese dal rito di accoglienza all’inizio della sua prima Visita Pastorale, la salutiamo con gioia grande. La accogliamo nella fede, con la consapevolezza che il Vescovo è il successore degli Apostoli e che non c’è Chiesa senza di lui: maestro, padre, guida e principio di unità nella Diocesi. E’ con questa coscienza e con questo spirito che guardiamo a lei, che ci rende presente Cristo, buon pastore. Apriremo il cuore alle sue parole e alle sue indicazioni, certi che da questa visita, “evento di grazia” per tutti, verrà gran bene per le nostre parrocchie. Saremo stimolati e incoraggiati nella testimonianza del Signore Risorto, “vero nucleo dell’esperienza cristiana”. Sarà anche un’occasione preziosa di discernimento e crescita nella fede, di dialogo e di comunione ecclesiale con uno sguardo verso il futuro. Insieme a lei ci metteremo in umile ascolto del Signore che continua a parlarci, invitandoci sempre a conversione, sia personale che pastorale. Sappiamo del suo desiderio di conoscere, ascoltare, dialogare; è con questo spirito che viene tra noi. Cercheremo di non deludere le sue attese, desiderosi di essere, per la nostra parte, non solo collaboratori fedeli e disponibili, ma anche motivo di speranza e consolazione nel suo impegnativo e non facile ministero pastorale. Per questo l’accompagneremo, anche oltre il tempo della Visita, con la nostra affettuosa preghiera, affidando la sua persona e il suo servizio episcopale a Maria, madre della Chiesa e regina degli Apostoli.

L’Arcivescovo incontra i ragazzi del dopo cresima

Pesaro. Nell’ambito della visita pastorale, Sabato 21 Febbraio presso l’oratorio Giovanni Paolo II, il nostro Arcivescovo Piero Coccia ha incontrato i ragazzi del Dopo-Cresima e i loro educatori. Accolto in un clima di assoluta distensione e serenità, il Vescovo ha manifestato gioia e curiosità di conoscere la realtà del Dopo-Cresima. Una realtà che unisce le parrocchie del centro storico Duomo-San Giuseppe-Santa Lucia e dove sono presenti due gruppi distinti per età: uno è composto dai ragazzi del ’95 e sono coloro che hanno ricevuto la cresima lo scorso Ottobre e che hanno aderito al cammino dell’Azione Cattolica; l’altro è formato dai ragazzi del ’93 e ’94 ed è un gruppo parrocchiale già da qualche anno ben avviato. Entrambi i gruppi seguono un percorso di catechesi, fanno esperienze di comunione attraverso uscite e attività di servizio e svolgono esperienze di chiesa per mezzo di momenti di spiritualità e partecipando alla messa della Domenica.

Il Vescovo ha confermato l’importanza per i ragazzi di seguire un percorso di fede. Spesso la società pensa che la cresima rappresenti un punto di arrivo della vita cristiana di una persona ma non è così anzi è un punto di partenza e di proseguo del cammino cristiano. Il Vescovo si è poi soffermato sul significato della visita pastorale e ha illustrato ai ragazzi la realtà dell’unità pastorale in cui vivono. E’ stato sollevato il problema che nelle parrocchie del centro storico ci sono pochi giovani ma la loro presenza, ha precisato il Vescovo, deve essere valorizzata perché nel contesto dell’unità pastorale sono proprio i giovani i più adatti a concepire questa realtà. Il dialogo è proseguito con alcune domande che i ragazzi hanno rivolto al Vescovo: che visione aveva della chiesa alla nostra età? Che importanza e che significato hanno gli oggetti che indossa? La vita del Vescovo è piena di impegni, ha tempo da dedicare a Lei e alla sua famiglia? Il Vescovo in maniera cordiale e simpatica ha così risposto: “E’ difficile paragonare la Chiesa di oggi con quella di allora perché un tempo la

Chiesa aveva un ruolo sociale molto importante. Lo sport, la musica, il cinema tutto veniva svolto all'oratorio oggi invece è diverso. Comunque non dobbiamo perderci d'animo, occorre accettare la realtà e continuare a essere forti nella fede. Quanto agli oggetti che indosso devo ammettere che destano sempre tanta curiosità! Ad esempio sapete per quale motivo il Vescovo porta l'anello? Perché è sposo della Chiesa. Infine per quanto riguarda gli impegni, si è vero ce ne sono tanti ma quando è possibile si fa di tutto per riunirsi in famiglia.”

L'incontro si è concluso con la consegna all'Arcivescovo del percorso formativo realizzato dai due gruppi.

Agostino Imperato

L'Arcivescovo incontra la Comunità di Via del Seminario 12

Tanti sono gli amici che ogni giorno passano per la Comunità di Via del Seminario 12, per tanti motivi diversi, chi per scambiare qualche chiacchiera davanti ad un caffè, altri per partecipare alle diverse attività dei pomeriggi, ma mercoledì 18 febbraio abbiamo avuto una visita davvero speciale.

Mons. Piero Coccia arcivescovo della nostra diocesi, all'interno della visita pastorale è venuto a conoscerci meglio, trascorrendo con noi della Comunità un paio d'ore del suo pomeriggio.

In sala si respirava un clima speciale, un'attesa festosa e ansiosa di conoscere un po' più da vicino il nostro vescovo. Abbiamo condiviso e raccontato il cammino che stiamo portando avanti con l'attività del “Diavolo e l'Acqua Santa”, un mezzo utilizzato per parlare di noi tramite il Vangelo. Quest'anno grazie anche all'aiuto di don Massimo Reggini stiamo ripercorrendo gli incontri di Gesù, abbiamo raccontato dell'incontro con Gesù che nasce con la messa in scena del presepe vivente, l'incontro di Gesù con Zaccheo ed infine con Marta e Maria.

Mons. Coccia attento e incuriosito ha sottolineato come tutti questi incontri siamo animati da una ricerca d'amore, proprio come accade all'interno della nostra comunità, questa ricerca d'amore e d'affetto che proprio qui si respira e che ci contraddistingue.

Il clima era così familiare e informale che molti di noi hanno posto tante domande. Abbiamo chiesto a Sua Eccellenza come trascorre la sua giornata, quali sono gli impegni di un vescovo, quale tipo di musica ascolta, per quale squadra fa il tifo, se sente la mancanza della sua città d'origine.....davvero domande d'ogni tipo!! Per tutti c'è stata una risposta, tra battute e risate, anche l'arcivescovo è rimasto stupito e divertito dalle nostre curiosità.

Infine, a questo tipo interrogativi se ne sono aggiunti altri come affrontare i momenti quotidiani di sofferenza o di grave malattia. Anche su queste tematiche Mons. Coccia ci ha lasciato parole di speranza e conforto.

Il tempo a nostra disposizione è trascorso davvero molto velocemente. Per questo ci siamo lasciati con l'invito-proposta di visitare la città di Ascoli (... magari con lui come accompagnatore...?!) e con la speranza di avere presto una sua “piacevole ed improvvisa visita” in Via del Seminario dove il portone rimane sempre aperto...

Maria Teresa e Marta

Evento di grazia

La visita pastorale al Pensionato di Via Spada e ai Gruppi dell'Ascolto della Parola delle Parrocchie dell'Unità Pastorale Centro

Che la Visita Pastorale del nostro Arcivescovo alle nostre Parrocchie dell'Unità Pastorale S. Maria Assunta (Cattedrale), San Giuseppe e S. S. Giacomo e Lucia fosse un "evento di grazia" lo abbiamo auspicato, pregato e chiesto con tutto il cuore allo Spirito Santo e alla Beata Vergine delle Grazie, ma che fosse da subito un avvenimento apportatore di così grandi doni e gioia, avremmo fatto fatica ad immaginarcelo quando ci fu annunciato.

A me è stata concessa la "grazia" di poter seguire S. Eccellenza Piero Coccia in molti incontri e, in modo speciale, nel pomeriggio di venerdì 20 febbraio, quando il Pastore si è mostrato davvero il "Buon Pastore" pieno di quella Tenerezza e Compassione del Cuore di Gesù, che facevano pensare alle "carezze" e alle Parole che Lui faceva piovere come balsamo sulle "vecchie madri" che incontrava lungo le strade della Palestina.

Sì, tenerezza, semplicità, cordialità e amabilità hanno connotato sia l'incontro con le "vecchie madri" del Pensionato delle Maestre Pie dell'Addolorata in Via Spada che quello successivo nella Chiesa di San Giuseppe con tutte le realtà e i gruppi dell'"Ascolto della Parola" nelle Parrocchie e nelle case ("Le cellule parrocchiali di evangelizzazione"), dell'Azione Cattolica e del Gruppo "Maria Rossi".

Il cuore del Pastore si è subito sintonizzato sui battiti "stanchi" ma sempre molto "vivaci, vispi e dialettici" delle ospiti del Pensionato ed ha ringraziato della testimonianza di fede e d'amore nei riguardi della Chiesa e della sua persona, consapevole e grato della preghiera e dell'offerta delle loro sofferenze. Si è rallegrato nel constatare che dai loro volti splendidi traspariva l'esperienza della fede e della felicità, quella felicità che è stata cantata all'ingresso del Pastore e che si basa sulla certezza che ognuno è amato da Dio. La gioia di questa certezza si è fatta visibile nei saluti, nelle strette di mano, nelle benedizioni e nel bacio lanciato dalla Sig. Tosca, la nonnina di 105 anni, simbolo di quel benessere non solo fisico ma anche spirituale che le Suore dell'Istituto cercano di perseguire per tutte le loro ospiti.

Non meno cordiale, spontaneo, schietto e affabile l'incontro successivo nella Chiesa di San Giuseppe dove le varie "realtà" hanno espresso le loro "difficoltà", ma più ancora la gioia del cammino unitario delle tre Parrocchie del Centro Storico, che sono state fortemente incoraggiate da Mons. Piero Coccia a "continuare in questo cammino all'unisono, in questo rapporto di complementarietà che ci arricchisce, per essere sempre più forti nella fede, per penetrare sempre di più questo patrimonio affinché questa fede fondata e approfondita abbia un forte potere di contagio."

E' stato evidenziato, tra l'altro, il lavoro di "unità" delle Cellule parrocchiali di evangelizzazione e S. Eccellenza, riconoscendo e dando atto dei risultati belli e dei passi compiuti, ci ha spronato a compiere ulteriori passi, non tanto strutturali o organizzativi, ma "promuovendo quel senso di profonda unità, mettendoci l'anima e il cuore" perché il Centro dell'Unità è Cristo, per cui bisogna parlare sempre bene dell'Unità pastorale, bisogna collaborare e , soprattutto, bisogna pregare.

Il Gruppo "Maria Rossi", poi è stato detto, valorizza il dono della "carità", dell'accoglienza e dell' "anzianità", che, come ha detto l'Arcivescovo, non è solo una risorsa in quanto all'efficienza, ma in quanto il dono della vita accolta e vissuta con fede dà "sapore alla vita" con tutte quelle valenze educative e pedagogiche ad essa connesse.

La "fede", la "cellula", l' "anzianità", la "gioia" sono doni che vanno accresciuti, vanno comunicati che ci responsabilizzano; per questo è necessario che i laici si "formino" per

essere sempre più maturi e responsabili e per dare più spazio alla ministerialità dei sacerdoti.

Il Pastore è stato davvero il buon Pastore, perché, da buon pedagogo, ha saputo incoraggiare, consigliare, guidare, indirizzare, spronare, ma anche lodare e, soprattutto, farci sentire “membra vive” della Chiesa che è in Pesaro.

Maria Grazia Bui

Siate forti nella fede, per testimoniare

“Siate forti nella fede, per testimoniare”. E’ questo il messaggio con il quale l’Arcivescovo di Pesaro, Piero Coccia, ha iniziato la sua prima visita pastorale dell’Arcidiocesi.

Un percorso lungo (terminerà nel febbraio 2011) che ha avuto inizio con la visita delle tre Parrocchie dell’Unità Pastorale Centro: S.M. Assunta Cattedrale, S. Giuseppe e S. Lucia.

Dal 15 al 21 febbraio, l’Arcivescovo ha incontrato le varie realtà esistenti nell’Unità Pastorale. In particolare: le famiglie; il Consiglio Pastorale; gli Operatori Pastoralisti e degli Affari Economici; le Comunità del Seminario; del Santuario di S. Maria delle Grazie; della Casa di Riposo di Via Spada e del Gruppo della Terza Età “Maria Rossi”.

L’Arcivescovo, inoltre, ha incontrato i malati; i giovani ed i ragazzi delle scuole; gli ospiti della Casa di Don Gaudiano; i giovani del gruppo Scout Pesaro 1; i membri dei gruppi ascolto Parola di Dio; gli animatori dei gruppi “dopo cresima”, giovani, scouts ed Azione Cattolica, oltre ai sacerdoti ed ai diaconi dell’Unità Pastorale Centro.

I fedeli hanno accolto la visita pastorale come un dono di Dio, come una proposta di grazia, presentata in un momento di grande incertezza e di profonda inquietudine.

Sembra di poter cogliere, oggi, un disegno superiore (che, con timore, potremmo definire satanico), volto a spingere l’uomo a rifiutare il Cristo e la sua offerta di salvezza. L’uomo si sostituisce a Cristo e pensa d’essere protagonista ed arbitro delle sue scelte e del suo destino.

La società del benessere si trasforma nella società del malessere, in una società senza valori, nella quale non c’è spazio per Dio.

Per questo Cristo, pur rispettando totalmente le scelte negative dell’uomo, torna ad offrire se stesso ed a ripetere il suo messaggio d’amore: unica via di salvezza.

“Sono in mezzo a voi e non mi riconoscete”. Ecco il nocciolo della questione: riconoscere Cristo ed immedimarsi in Lui. Mettere Dio al posto giusto, per essere operatori d’amore, di pace, di fratellanza e strumento di salvezza.

Il popolo di Dio dell’Unità Pastorale Centro ha accolto il messaggio del suo pastore e, da oggi, consapevole che da soli non c’è salvezza, torna ad interrogarsi su come essere chiesa nella nostra società, nella nostra città, nella nostra parrocchia e nel nostro quotidiano, per contrapporre al processo di secolarizzazione e di laicismo in atto (che allontana l’uomo dalla chiesa) ed al pensiero filosofico illuministico apparentemente vincente (che riconduce tutto alla ragione quale onnipotente strumento di liberazione e che spinge all’individualismo), un percorso opposto: di comunione, di relazioni solidali, di collaborazione, di responsabilità individuale e collettiva, di servizio (specie per i più deboli) e di ricerca del bene comune.

Torna ad interrogarsi a partire dal clero (per una rinnovata unità d’intenti, caratterizzata da una mentalità collegiale nell’esercizio del ministero) e, poi, dai laici diversamente impegnati nel nome di Cristo (per fare emerge nuove e crescenti disponibilità), rileggendo sostanzialmente e correttamente l’attuale schema preti/laici.

E’ evidente che il primo atto è la conversione personale e che questa disponibilità (in sintonia con la vita consacrata) è fondamentale per la proposizione di una nuova chiesa

missionaria, che assume consapevolmente il compito di predicare il vangelo. Una necessità, come ci dice San Paolo, per tornare a costruire una società di valori.

Particolarmente stimolanti, nella prima settimana della visita pastorale, sono stati gli incontri con le famiglie (presso la Chiesa di S. Lucia) e con gli Operatori Pastoralisti (Presso la Chiesa dell'Annunziata).

In un confronto aperto con l'Arcivescovo, si sono posti il problema della tutela della famiglia naturale, fondata sull'unione permanente fra uomo e donna (pur senza ignorare la vasta problematica propria delle famiglie cosiddette allargate); della difesa della vita (con l'obbligo di proteggere la vita umana in ogni momento) e del ruolo di un laicato preparato e responsabile, in grado di svolgere compiti che comportano l'assunzione di corresponsabilità con i sacerdoti nella struttura pastorale, nel rispetto dell'insostituibile funzione del ministero ordinato.

Da tutti è venuta la richiesta di formazione, che prima è personale ed ordinaria e che, poi, necessita di una forma organizzata e straordinaria, posta in capo alla struttura ecclesiastica.

L'Arcidiocesi di Pesaro è un grado, anche a questo riguardo, di fornire una risposta adeguata, attraverso la programmazione ed il coordinamento di una formazione di base ed una più specifica, tramite le Parrocchie, l'Unità Pastorale, le Vicarie, la Diocesi e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Giorgio Baccheschi

Il parroco dice. Una esperienza molto intensa

Con la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, in Duomo, sabato 21 febbraio si è conclusa la VISITA PASTORALE alle parrocchie di S. Maria Assunta-Cattedrale, S. Giuseppe, SS. Giacomo e Lucia, costituite in Unità Pastorale Centro. E' stata un'esperienza molto intensa, ricca di incontri e di sollecitazioni, che il nostro Pastore, via via, ci ha dato con grande autorevolezza ed estrema familiarità. Ci ha confermato nella fede esortandoci a guardare avanti, con realismo e speranza, per essere pronti ad affrontare le sfide di questo nostro tempo così problematico, ma anche promettente di bene. Nella misura in cui saremo capaci di vivere una comunione ecclesiale sempre più autentica e ci impegneremo nella formazione di un laicato maturo e responsabile, in grado di assumere vecchie e nuove ministerialità in seno alla comunità cristiana, saremo un "segno" di speranza per tanti. Desideriamo, perciò, esprimere il nostro ringraziamento all'Arcivescovo PIERO per la sua dedizione, per la vicinanza che ci ha dimostrato e che ci ha permesso di scoprire alcuni aspetti della sua persona che, nell'ufficialità e solennità della liturgia, talvolta non tutti riescono a cogliere. Direi che questa dimensione della Visita non è stata secondaria, anzi, ha consentito a tanti di apprezzare e conoscere meglio quello che c'è nel cuore di un Vescovo, la passione che lo abita, e l'amore che lo spinge a donarsi per coloro che Cristo Buon Pastore gli ha affidato. Grazie, Arcivescovo PIERO, da tutti noi presbiteri e fedeli laici di questa comunità! Continui a sentirei vicini nella preghiera e continui a volerci bene, a incoraggiarci con la sua presenza semplice e cordiale, con quella amabilità che annulla le distanze e le diffidenze creando comunione e collaborazione. Sappia che può contare su di noi, sulla nostra filiale obbedienza, sulla nostra disponibilità e sul nostro affetto. "Forti nella fede", continuiamo il nostro cammino con il cuore grato e colmo di speranza.